

1837. d. 17

Skrevne Digte.

La Salute daterede 67

o Raportiere del' insigno Comm^o Thorwaldsen
scritto negli orj triati del cholera
in Roma l'anno 1837

Thorvaldsens Museums
ARKIV.

Ode
Del Cav. Angelo Maria Ricci

I.
Loichè d'Asia il morbo infam
Sparsò il perfido veleno,
Ed d'Europa il bel sereno
L'aurò d'onde contròlo;
Alta madre Amor nè pose
Dolentissimo quorello,
Ed il ditiamo, ed il mele
D'Ida, e d'Abba lo corello.

II.
L'altà, o figlio, risponde
Che vuoi tu, che dar poss'io,
Se languì nel regno mio
Ogni farmaco, ogni fior.
Lagnando altor erucioso
Voleo ad Ebe Amor lo penna
E di nettore nè ottenno
Sòl duo stillo in comad'or.

B.

B.
A trovar poi venne Igea,
Che ravvolta in largo manto,
Se celava un viso piante,
Non mentiva nel suo pianto;
E chinando il vago volto
Risplender pareva col fiato
L'Anqui caro, abbandonato
In un morbido languor.

A.
A lui porse Amor quel nappo
In cui bebbe un dì la Madre,
In che bece l'Egizio padre
La purpurea eternità:
E quel corso il placid'edro
Nelle molli aurate spire
Ritornar sentì l'ardire
Di sua verde annosa età.

B.
Tal novella al Fidia Amor
Confido del Tebro in riva,
Ed in candida e votiva
Pietra, Fidia la scolpi;
Su quel marmo Amor contento
Suggerì d'Europa i voti,
E al Danco e Buonamisti
Raddoppiò del Teso i di.

B.

28
B.
Quindi a Lui dica, mel cor di,
Non potea saltir Natura
Nell'organica struttura
In cui poss' un or' bel cor!
Teco or io verrò laddove
Sotto il Polo apriti i rai,
Nel ritorno a fianco avrai
Cinta Igea de' nuovi fior.